

Martedì 16 maggio 2023 Dal cielo e dai monti l'acqua travolge tutto

L'appello disperato del Comune di Forlì che invita i cittadini a non muoversi: «È il momento di non pensare alle cose ma alle persone e alla salute»

ROMAGNA

SOFIA FERRATI

Dall'inizio del mese era già caduta la pioggia di tre mesi e mezzo e le carte previsionali non lasciavano presagire nulla di buono. Si studiano i modelli, sempre più preoccupanti. Di solito con l'avvicinarsi del peggioramento, le previsioni tendono a ridimensionare la portata delle elaborazioni. Stavolta non sarà così.

Fiumi già in piena

La ferita più grave è stata inferta alla Romagna martedì 16 maggio 2023. I fiumi erano pieni da giorni, alcune zone della Romagna avevano già registrato allagamenti, i terreni, dopo una lunga siccità, non sarebbero riusciti ad assorbire più nulla. Poche ore prima, il 15 maggio, il meteorologo Pierluigi Randi esprimeva parole di evidente preoccupazione: «La situazione purtroppo continua ad essere molto instabile e le previsioni sono preoccupanti, sono previste piogge battenti continue e abbondanti sull'Appennino e situazioni critiche anche in pianura. Occorre tenere le antenne dritte per martedì e mercoledì, il livello dei fiumi è al massimo e i terreni sono saturi». A fine intervista Randi confida quella che è al tempo stesso un desiderio e una preghiera: «Stavolta spero proprio di sbagliarmi». Nessun errore purtroppo. Anzi, ciò che accade è peggio di quanto tutti si aspettassero.

Quel 16 maggio gran parte della Romagna già durante il giorno si allaga. Cesena, Faenza (per la seconda volta come Boncellino, Castel Bolognese, Sant'Agata sul Santerno, Conselice), Forlì. Un disastro. Danni, morti, feriti, distruzione. L'emergenza è totale. Nel Forlivese nel primo pomeriggio le avvisaglie di una situazione difficilissima incominciano a palesarsi: allagamenti ovunque e le parole di Fausto Pardolesi, responsabile dei corsi d'acqua di Forlì-Cesena, svelano l'amara realtà: «I fiumi so-



no strapieni, quelli piccoli sono esondati in diverse zone, il Montone ha rotto a Castrocaro e ci attendiamo problemi anche in pianura». L'acqua è arrivata dal cielo e dalla montagna e non si è fermata, riempiendo nell'arco della giornata fiumi e affluenti.

I drammatici bollettini

«La situazione meteorologica e

lo stato di piena dei corsi d'acqua è gravissima - sottolinea il Comune di Forlì in una nota del pomeriggio -. Si raccomanda vivamente di non muoversi». Poi in serata l'appello più disperato, fatto direttamente dal sindaco Gian Luca Zattini: «La situazione sta evolvendo nella maniera peggiore possibile, è d'obbligo contenere gli spostamenti. Ci sarà una pro-

ARCHITETTI

DOPIA INIZIATIVA

Oggi a Castel Bolognese alle ore 18:30 all'ex chiesa di Santa Maria della Misericordia verrà inaugurata la mostra "Alluvione - L'Architettura rivela la sua visione", a cura dell'Ordine degli Architetti di Ravenna. Sarà aperta domani dalle 16 alle 19, da sabato 18 a lunedì 20 dalle 10 alle 12 e dalle 16 alle 19, venerdì 24 maggio dalle 16 alle 19, il 25 e il 26 maggio dalle 10 alle 12 e dalle 16 alle 19. Domani invece dalle 8.30 alle 13 a Palazzo Rasponi di Ravenna si terrà l'evento "Ravenna, un anno dopo l'alluvione".

completamente l'arco del ponte di Schiavonia. Alle 19.30 altro aggiornamento con l'annuncio del sindaco: «Il parco urbano è completamente allagato, così come l'area del Ronco Lido». Poi, alle 20.20 il fiume Montone esonda a valle del ponte di Schiavonia, nell'isolotto tra le vie Cormons, Monte San Gabriele, Nervesa, Martiri delle Foibe e vie limitrofe. La popolazione viene fatta evacuare e viene aperto il palazzetto dei Romiti per accogliere gli sfollati. In alcune zone della città salta la luce e l'incubo si materializza. In via Firenze i carabinieri riescono a salvare una madre anziana e la figlia. Il resto è storia, la storia di una parte di Forlì sommersa, con 3 morti (marito e moglie rimasti



intrappolati nella loro casa in via Padulli alla Cava e un uomo trovato senza vita al piano terra nella sua abitazione in via Firenze), centinaia di sfollati, tantissima acqua e poi fango dappertutto per giorni. E così nel resto della Romagna dove alla fine si conteranno 15 vittime. Tanta disperazione ma anche un fiume di solidarietà, i volontari e gli "Angeli del fango", meglio, "I burdel di paciu" arrivati da tutta Italia tengono a galla la città. Lo stesso scenario visto a Cesena, Forlì e nel Ravennate. L'alluvione è stata la ferita più grande inferta alla Romagna, una ferita ancora fresca, ci vorranno anni per rimarginarla. Nessuno però ha alzato bandiera bianca.

RAVENNA



La nuova idrovora

NUOVA IDROVORA DONATA AI VIGILI DEL FUOCO

«In quelle giornate andavamo in cerca, ovunque, di strumenti di pompaggio dell'acqua. Quando abbiamo cercato idrovore di questa portata, abbiamo saputo che esistevano solo in Francia, Belgio, Slovenia e Slovacchia, che sono i Paesi che ci hanno aiutato. Ora ne abbiamo una a Ravenna, è di proprietà del Comune e la deterranno in uso gratuito i Vigili del Fuoco». Il significato della donazione fatta ieri da Amici della Terra, sostenuta da Assorisorse e dalle varie aziende del distretto energetico ravennate la riassume il sindaco di Ravenna, Michele De Pascale. La nuova idrovora potrà aspirare fino a 50mila litri al minuto e trasferire ingenti masse d'acqua anche in situazioni di dislivello molto elevato. A presentarla, nei cantieri Rossetti di via Trieste, l'ad dell'azienda ravennate, Oscar Guerra, Carlo Dall'Opplio, capo del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, Stefano Maione, presidente di Assorisorse e Monica Tommasi, presidente di Amici della Terra. Il valore dell'impianto donato è di 370mila euro.

Tra Ravennate e Imolese ieri rivissuto l'incubo Allagamenti per la pioggia

ROMAGNA

Il peggiore dei dèjà vu. Lo hanno vissuto ieri i residenti di Mordano, nell'Imolese, dove le strade del paese e le campagne si sono riempite nuovamente d'acqua. Nessun torrente in piena o argine spazzato via, come un anno fa. «Solo» acqua piovuta dal cielo mista a grandine in quantità abnorme intorno alle 17. «Almeno il 30% delle strade del paese è finita sott'acqua - ha spiegato a sopralluogo ancora in corso il sindaco Nicola Tassinari, palesemente contrariato dall'accaduto -. Ci sono anche abitazioni in cui l'acqua è entrata, questo è certo, e campi allagati. La fogna non ha retto». Allagati anche i giardini pubblici, dove l'acqua, che per le vie aveva cominciato a defluire velocemente, è rimasta per più ore. Immediata la mobilitazione della task force di Protezione civile e associazioni di volontariato, secondo un copione purtroppo collaudata.

Per quanto riguarda invece il Ravennate, la zona più colpita dai rovesci di ieri pomeriggio è stata quella della Bassa Romagna, in particolar modo nei Comuni di Lugo (tra i 60 e i 65 millimetri di pioggia), Bagnara, Bagnacavallo (tra i 48 e i 58 mm), Cotignola (40 mm) e Sant'Agata sul Santerno. Proprio in quest'ultima località sono tornate ad allagarsi strade divenute un anno fa i tristi simboli della devastazione portata dal fiume. Ma allagamenti di varia entità hanno riguardato buona parte del reticolo stradale dell'Unione, dal centro di Lugo fino alle frazioni del forese, oltre a cantine, sottopassi e alcuni vani al pianoterra. In particolare, l'acqua ha invaso anche i sotterranei dell'ospedale di Lugo. Senza contare i campi coltivati, bersagliati anche da forti grandinate come segnalato dalla Coldiretti e dalla Cia Romagna: con ogni probabilità la conta dei danni non sarà indolore. Nel complesso i millimetri di pioggia caduti in nemmeno due ore sono compresi tra i 50 e i 60 millimetri, vale a dire pesante anche per l'intero mese di maggio. Una quantità simile a quella caduta anche a Solarolo, nel Faentino. In Bassa Romagna si sono inoltre registrate interruzioni della linea elettrica per alcune ore. L'Unione della Bassa Romagna ha immediatamente attivato le squadre di Protezione civile e della Polizia locale per intervenire sulle situazioni più critiche e seguire l'evolversi della situazione. Maltempo pesante anche a Rus-



Le strade e i campi allagati a Mordano ieri pomeriggio FOTO MPMH

si e Piangipane: in quest'ultima frazione di Ravenna un albero è caduto sulla sede stradale. Sempre a Ravenna, allagata la A14 all'altezza dello svincolo per Fornace Zarattini, oltre a nume-

rosi campi agricoli. Il fenomeno meteorologico verificatosi ieri, però, non ha molto a che vedere con l'alluvione di un anno fa, specialmente perché in zona collinare le precipitazioni sono state invece piuttosto contenute: «Rispetto all'anno scorso - spiega il meteorologo Pierluigi Randi - l'orografia c'entra assai poco, ma c'entra eccome la brodaglia adriatica (2-3° C in più rispetto alla norma di temperatura superficiale) che ha sospinto un flusso da ESE "fradicio" come corrente di alimentazione del temporale». Ma gli allagamenti si spiegano anche con un altro fattore: «La rete scolante urbana ed extraurbana (fognature, canali, fossi) - aggiunge Randi - non ha retto gli enormi apporti di pioggia in breve tempo».

VIGILI DEL FUOCO

PREMIATO DALL'OPPIO

Oggi al teatro Alighieri di Ravenna, a partire dalle 10.30 si terranno il concerto della banda nazionale dei Vigili del fuoco e il conferimento della cittadinanza onoraria a Carlo Dall'Opplio, attualmente Capo del Corpo nazionale dei Vigili del fuoco e nei giorni dell'alluvione Direttore regionale dei Vigili del Fuoco per l'Emilia Romagna.

Confindustria: «Metà delle aziende non ha ricevuto alcun ristoro Chi è ripartito lo ha fatto da solo»

Tra gli imprenditori c'è chi ha predisposto fossati Bozzi: «Spirito ammirevole ma resta molto da fare»

ROMAGNA

A un anno dall'alluvione in Romagna «quasi la metà» delle imprese colpite «non ha ancora ricevuto alcun tipo di ristoro». E così in azienda nascono le unità di crisi permanenti. L'anniversario porta dunque molte perples-

sità a Confindustria Romagna, il cui centro studi aggiorna sugli ultimi dati per fare il punto su quanto è stato fatto e su quanto resta ancora da fare per «riparare le ferite del tessuto produttivo locale». Mentre il presidente Roberto Bozzi non ha dubbi: «I dati mostrano che le imprese hanno continuato per lo più ad aiutarsi da sole, apportando miglioramenti sia a livello strutturale che organizzativo, per continuare a lavorare in sicurezza». E se «lo spirito è ammirevole - conclude -

da solo non può bastare: qualcosa è stato fatto, ma moltissimo ancora resta da fare». L'indagine è stata condotta nei primi dieci giorni di maggio tra le 58 attività colpite a vario livello dalle due ondate alluvionali, spiega Bozzi: l'86% ha ripreso del tutto la propria attività, il 5% si attesta al 70%, un altro 5% è ripartito per metà, mentre il 3% è riuscito a riprendersi solo per un 20%. Per quanto riguarda gli assetti occupazionali, l'81% ha risposto che non prevede di attivare nei pros-



A lato, l'azienda Bagioni di Forlì alluvionata un anno fa FOTO BLACO

simi tre mesi la cassa integrazione. Un terzo ha intrapreso azioni per la messa in sicurezza degli impianti e della struttura aziendale: gli interventi riguardano per lo più la ristrutturazione degli stabilimenti, il riposizionamento dei macchinari e server ai piani superiori, il trasferimento

in altre sedi e l'adeguamento delle polizze assicurative. C'è anche chi ha predisposto fossati per il raccoglimento dell'acqua piovana, o adeguato le fogne e il manto stradale. Sul fronte dei ristori, il 42,5% non ne ha ricevuti e chi li ha percepiti ha coperto in media il 36% del danno. Di questi, il 35% è stato rimborsato tramite i bandi dei due Enti camerali con una percentuale sul danno pari al 10,8%, il 5% è stato rimborsato dalle assicurazioni con una percentuale sul danno pari all'89,5% e il 15% dal Governo, per lo più tramite Simest, con una percentuale sul danno pari al 55,3%. Se per il 58% del campione l'attività era coperta da assicurazione, il 35% ha deciso di non modificare i propri contratti e l'8% ha adeguato le coperture.